

Festival. Si è conclusa la manifestazione multidisciplinare romagnola e alla direzione artistica la bielorusa Neklyaeva subentra a Silvia Bottioli

Santarcangelo cambia pelle con l'arrivo di un'outsider

ANNA BANDETTINI

ALL'ULTIMO giorno del festival è arrivata la notizia: la nuova direttrice della rassegna internazionale di teatro di Santarcangelo è Eva Neklyaeva, nome sconosciuto da noi. Ma Eva, bionda 36enne, è piaciuta al pubblico del festival e non solo perché è donna o perché viene dalla Bielorussia dove suo padre, poeta, è perseguitato dal governo Lukashenko. Trasferita dal 2000 a Helsinki, Eva si è guadagnata sul campo il ruolo di direttrice di festival multidisciplinari. Ora, poiché si dava per scontato che il direttore del festival romagnolo, il più vicino alla scena contemporanea, fosse italiano (e i nomi selezionati dal bando pubblico c'erano), lo sguardo di "outsider" di Eva Neklyaeva ha l'aria di una scelta coraggiosa in questa stanca estate festivaliera, in cui molte manifestazioni un tempo innovative hanno segnato il passo, o forse semplicemente è la formula stessa di festival a essere stanca.

Anche per questo va dato atto a Silvia Bottioli, direttrice uscente dopo 4 anni, di aver tenuto Santarcangelo lontano dal rischio di svuotamento: forse confusamente i primi anni poi sempre più chiaro, il suo festival ha messo in moto una bella energia creativa, tanto che Santarcangelo 2016 è stato uno dei pochi luoghi dove trovare cose sorprendenti,

non le anteprime di lavori che si vedranno (meglio) in stagione: dai rituali notturni di Luigi De Angelis e Emanuele Wiltsch Barberio alle parate di Philippe Quesne con i suoi attori-talpe che nello spettacolo di punta *Welcome to caveland*, racconta (ma ci vorrebbe una salutare sforbiciata) la fecondità delle relazioni, del come tenere viva la curiosità e la voglia collettiva di guardare avanti.

L'ultimo weekend ha applaudito soprattutto due lavori. *Natten*, maratona danzata di Mårten Spångberg, coreografo e performer svedese da tempo al lavoro a Bruxelles: dalle 23 alle 6 del mattino, il buio di una grande palestra, con il pubblico in circolo steso per terra su delle coperte, chi caduto nel sonno, chi ipnotizzato, si anima per la presenza di figure che si muovono e intrecciano relazioni con incedere lento e ipnotico. Non sempre si capisce quel che succede, ma è un lavoro che, almeno fino a metà notte, infonde calme emozioni con ballerini magnifici.

Il ritmo della musica meravigliosa, invece, diventa concretezza nel corpo in *BoleroEffect (Rapsodia_The Long Version)* di Cristina Kristal Rizzo che con Annamaria Ajmone, in sincrono, solo talvolta rallentando i movimenti, interagisce per 60 minuti con una energia molto contagiosa e grazie a Simone Bertuzzi/Palm Wine alla consolle. Rizzo si è formata

alla Martha Graham School of Contemporary Dance, e con Merce Cunningham e Trisha Brown, ha lavorato con la Valdoca, Claudia Castellucci, gli Mk, Virgilio Sieni; Ajmone è una delle nuove leve con un itinerario coreografico molto personale: insieme si muovono per sequenze astratte, spesso sincopate, che compongono momenti di grande forza fisica e anche emotiva, dove il movimento si frantuma, si carica e si rispecchia nell'altro. Anche nel pubblico che alla fine si dirige nella dance hall ad aspettare Palm Wine per ballare.

FESTIVAL DI SANTARCANGELO

"BoleroEffect" di e con Cristina

Kristal Rizzo

e *"Natten" di e con Mårten Spångberg*

luoghi vari

Santarcangelo di Romagna



Peso: 44%



Peso: 44%